

DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO E DEL CITTADINO

26 agosto 1789

I rappresentanti del popolo francese, costituiti in Assemblea nazionale, considerando che l'ignoranza, l'oblio o il disprezzo dei diritti dell'uomo sono le uniche cause delle sciagure pubbliche e della corruzione dei governi, hanno stabilito di esporre, in una solenne dichiarazione, i diritti naturali, inalienabili e sacri dell'uomo, affinché questa dichiarazione, costantemente presente a tutti i membri del corpo sociale, ricordi loro sempre i loro diritti e i loro doveri, affinché gli atti del potere legislativo e quelli del potere esecutivo traggano maggior rispetto dal fatto di poter essere in ogni istante confrontati con il fine di ogni istituzione politica; affinché le proteste dei cittadini, fondate d'ora innanzi su principi semplici e incontestabili, abbiano sempre per risultato il mantenimento della Costituzione e la felicità di tutti. In conseguenza, l'Assemblea nazionale riconosce e dichiara, in presenza e sotto gli auspici dell'Essere supremo, i seguenti diritti dell'uomo e del cittadino.

Art. 1. – Gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti. Le distinzioni sociali non possono essere fondate che sull'utilità comune.

Art. 2. – Il fine di ogni associazione politica è la conservazione dei diritti naturali e imprescrittibili dell'uomo. Questi diritti sono la libertà, la proprietà, la sicurezza e la resistenza all'oppressione.

Art. 3. – Il principio di ogni sovranità risiede essenzialmente nella Nazione. Nessun corpo o individuo può esercitare un'autorità che non ne derivi espressamente.

Art. 4. – La libertà consiste nel poter fare tutto ciò che non nuoce ad altri: così, l'esercizio dei diritti naturali di ciascun uomo ha come limiti solo quelli che assicurano agli altri membri della società il godimento di questi stessi diritti. Questi limiti non possono essere determinati che dalla legge.

Art. 5. – La legge ha il diritto di proibire solo le azioni nocive alla Società. Tutto ciò che non è vietato dalla legge non può essere impedito, e nessuno può essere costretto a fare ciò che essa non ordina.

Art. 6. – La legge è l'espressione della volontà generale. Tutti i cittadini hanno diritto di concorrere personalmente o mediante i loro rappresentanti alla sua formazione. Essa deve essere uguale per tutti, sia che protegga, sia che punisca. Essendo tutti i cittadini uguali ai suoi occhi, sono ugualmente ammissibili a tutte le dignità, posti e impieghi pubblici, secondo le loro capacità, e senza altra distinzione che quella della loro virtù e dei loro talenti.

Art. 7. – Nessun uomo può essere accusato, arrestato o detenuto se non nei casi determinati dalla legge, e secondo le forme da essa prescritte. Quelli che sollecitano, spediscono, eseguono o fanno eseguire ordini arbitrari devono essere puniti; ma ogni cittadino citato o tratto in arresto in virtù della legge deve obbedire all'istante; opponendo resistenza si rende colpevole.

Art. 8. – La legge deve stabilire solo pene strettamente ed evidentemente necessarie e nessuno può essere punito se non in virtù di una legge stabilita e promulgata anteriormente al delitto, e legalmente applicata.

Art. 9. – Presumendosi innocente ogni uomo sino a quando non sia stato dichiarato colpevole, se si ritiene indispensabile arrestarlo, ogni rigore non necessario per assicurarsi della sua persona deve essere severamente represso dalla legge.

Art. 10. – Nessuno deve essere molestato per le sue opinioni, anche religiose, purché la manifestazione di esse non turbi l'ordine pubblico stabilito dalla legge.

Art. 11. – La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo; ogni cittadino può dunque parlare, scrivere, stampare liberamente, salvo rispondere dell'abuso di questa libertà nei casi determinati dalla legge.

Art. 12. – La garanzia dei diritti dell'uomo e del cittadino ha bisogno di una forza pubblica, questa forza è dunque istituita per il vantaggio di tutti e non per l'utilità particolare di coloro ai quali essa è affidata.

Art. 13. – Per il mantenimento della forza pubblica, e per le spese d'amministrazione, è indispensabile una contribuzione comune; essa deve essere ugualmente ripartita fra tutti i cittadini, in ragione delle loro sostanze.

Art. 14. – Tutti i cittadini hanno il diritto di constatare da loro stessi o mediante i

loro rappresentanti, la necessità del contributo pubblico, e di approvarla liberamente, di controllarne l'impiego e di determinarne la quantità, la ripartizione e la riscossione e la durata.

Art. 15. – La Società ha il diritto di chiedere conto a ogni agente pubblico della sua amministrazione.

Art. 16. – Ogni Società in cui non è assicurata la garanzia dei diritti, né determinata la separazione dei poteri, non ha costituzione.

Art. 17. – La proprietà essendo un diritto inviolabile e sacro, nessuno può esserne privato, salvo quando la necessità pubblica, legalmente constatata, lo esiga e sotto condizione di una giusta e preventiva indennità.